



La percezione sociale rispetto alla sterilità e alle tecniche di Riproduzione Assistita, in Europa, presenta grandi differenze. Questa, una delle principali conclusioni dello studio "Is Infertility a taboo subject? Attitudes towards infertility in different countries", presentato oggi dall'Institut Marquès nell'ambito del Congresso della Società Europea di Riproduzione Umana (ESHRE) a Monaco di Baviera.

Lo studio, che ha coinvolto 952 pazienti provenienti da 10 Paesi, è basato sulla risposta ad un questionario, ricevuto dalle coppie nella giornata di trasferimento dell'embrione, in cui veniva chiesto il grado di riservatezza mantenuto da questi ultimi nel proprio Paese. I risultati rivelano che, indipendentemente dal paese di provenienza, dalle restrizioni legali e dalle tradizioni culturali e religiose locali, le coppie con problemi di infertilità hanno una comune necessità: condividere i loro problemi con i loro cari, ma senza entrare nei dettagli del trattamento utilizzato.

La maggior parte dei pazienti italiani, irlandesi e tedeschi percepiscono che i trattamenti di riproduzione assistita, nel proprio paese, non vengano socialmente accettati, mentre in Spagna e nel Regno Unito, avviene solo rispettivamente nel 33% e nel 36% dei casi.

### Differenza per paese

La considerazione sociale dell'infertilità è legata alle tradizioni culturali e religiose di ogni paese ed è anche condizionata dal quadro legislativo locale.

In Italia, dove fino ad Aprile di quest'anno la legge ha proibito trattamenti come la donazione di ovuli o sperma, il 71% dei pazienti ritiene che l'infertilità sia un tabù. Nel caso di Irlanda e Germania questa percentuale è più bassa, ma è comunque significativa, con un 56% e un 60% degli intervistati che considerano che nel loro paese questo problema suscita preoccupazione e pregiudizi. In paesi restrittivi come l'Italia e la Germania, dove le coppie che ne fanno ricorso si recano all'estero, si tende a mantenere segreta la procedura utilizzata. In altri Paesi, invece, quali la Spagna o la Gran Bretagna, dove non solo le tecniche sono consentite dalla legge, ma vengono anche coperte dal sistema sanitario, queste hanno un grado di visibilità sociale più elevato.

«Le coppie italiane – dichiara la **Dott.ssa Federica Moffa**, specialista in Riproduzione Assistita dell'Institut Marquès - vivono un senso di ingiustizia e di colpevolezza quando si vedono obbligate a uscire dal proprio paese per accedere a tecniche di riproduzione assistita che in Italia sono consentite da pochissimi mesi. Per questo motivo e per la sensazione di aver fatto qualcosa di "proibito", quando rientrano a casa, tendono a mantenere il segreto rispetto al trattamento effettuato».

### Condividere solo il giusto e nell'intimità

Secondo lo studio presentato oggi, 8 coppie italiane intervistate su 10 hanno raccontato alle persone a loro vicine che stavano facendo il trattamento. Il 18% ne hanno parlato con familiari, amici e colleghi, il 30% con familiari e amici e il 52% solo con la famiglia.

Condividere aiuta a sentirsi meglio, ma sempre nell'intimità. Se si tratta di parlare in pubblico, la maggior parte (57%) non accetterebbe di raccontare la propria esperienza ai media. Per quanto riguarda la partecipazione a comunità online, è da notare che i pazienti italiani sono più attivi rispetto ai pazienti di altri paesi: il 22% parla della sua esperienza su forum e social network.

«Nel caso della donazione di ovociti e seme, alcuni pazienti hanno il timore di rivelare l'origine

*biologica del bambino per paura che questi non venga riconosciuto legalmente come figlio loro. Il segreto talvolta viene portato all'estremo e i pazienti non informano nemmeno il ginecologo che segue la gravidanza. Molti pazienti inoltre temono il giudizio familiare e sociale e che ciò possa compromettere l'accettazione del bambino. Non sanno se lo comunicheranno al figlio stesso e dunque temono che, se lo rivelano ai propri familiari, il bambino possa ascoltare commenti e apprendere accidentalmente la sua origine biologica, con dolorose conseguenze»* afferma la **Dott.ssa Moffa**.

### **Su Institut Marquès**

Fondato più di 90 anni fa a Barcellona, Institut Marquès è un centro di fertilità di riferimento internazionale. Ogni anno centinaia di pazienti italiani si rivolgono all'Istituto alla ricerca di una gravidanza mediante Fecondazione in Vitro con donazione di ovuli o di seme o adozione di embrioni, attratti dalle eccellenti percentuali di successo accreditate ufficialmente.

*Fonte foto: <http://www.iltaccoditalia.info>*